

I dati forniti a un convegno a Roma. Attilio Befera: redditometro dal 1° gennaio del 2013

Elusione fiscale, la Gdf all'attacco

In due anni 149 verifiche. Imponibile nascosto per 5,4 mld

DI SIMONA D'ALESSIO

Dal 2010 ad oggi sono state 149 le verifiche effettuate dalla Guardia di finanza con applicazione dell'art. 37-bis del dpr 600/73 (Disposizioni antieusive), mentre le segnalazioni su basi imponibili sottratte a tassazione ammontano a circa 5,4 miliardi di euro. E, nel primo semestre del 2012, nel mirino delle Fiamme gialle sono finite 34 mila 375 operazioni sospette di antiriciclaggio, altre 1.113 messe in evidenza da diverse figure professionali e 41, nello specifico, da commercialisti ed esperti contabili. Cifre diffuse ieri, a Roma, da **Bruno Buratti** (comando generale della Gdf) nel corso di un convegno su evasione, elusione e abuso del diritto, a margine del quale il direttore dell'Agenzia delle entrate, **Attilio Befera**, ha illustrato la «road map» del nuovo redditometro: pronto alla fine di ottobre («lo stiamo esaminando, e lo sottoporremo alle associazioni di categoria»), entrerà in vigore «dal 1° gennaio 2013». Un debutto, in verità, più volte annunciato

sin da quando lo strumento, che comprenderà 100 voci di spesa significative del tenore di vita dei contribuenti, fu presentato ufficialmente alla stampa, dodici mesi fa: in quell'occasione, infatti, fu assicurato che avrebbe preso il via nel febbraio 2012, dopo una fase di sperimentazione che non è stata ancora avviata (si veda *ItaliaOggi* del 26/10/2011). La scadenza, però, non fu rispettata, bensì vagamente procrastinata, si disse nel corso di un'audizione parlamentare, alla «prima metà dell'anno». Ancora un nulla di fatto e, alla ripresa dei lavori di Montecitorio, il 12 settembre il vertice delle Entrate informò i membri della commissione Finanze che l'attesa sarebbe durata un mese, perché «stiamo lavorando a due forme di redditometro, uno per la selezione preventiva, e uno per le attività di controllo».

E adesso gli occhi sono puntati, dunque, sull'imminente sistema che «non misura la ricchezza, ma la spesa», nonché sul destino della norma sull'abuso del diritto nella delega fiscale (5291), varata la scorsa settimana alla Camera e ora all'esame di palazzo

Madama. **Maurizio Leo** (Pdl), presidente della commissione sull'Anagrafe tributaria, si augura il testo «trovi presto spazio per la votazione e il via libera, considerato l'affastellamento di provvedimenti che vanno dalla legge elettorale, a quella di stabilità». Tuttavia, la vera sfida inizierà con «la successiva stesura dei decreti attuativi. Sulla parte penale ci volevano paletti più certi, così come sarà importante capire in che modo verrà trattato il tema delle iscrizioni a ruolo, perché la versione originaria prevedeva che sanzioni e interessi potevano essere riscossi dopo la sentenza della provinciale, ma tutto ciò è, poi, sparito». Disciplinare l'abuso del diritto, secondo **Gerardo Longobardi**, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Roma, «fornirà un quadro di riferimento importante agli operatori. Temo, tuttavia, che la giurisprudenza possa leggere male questo tipo di disposizione. Perciò, sarebbe opportuno riflettere sulla possibilità di produrre una norma di rango costituzionale».

Partite Iva senza segreti, verifiche alla portata di tutti

Da oggi è possibile verificare, in modo facile e immediato, lo stato di attività di una partita Iva e conoscere i dati identificativi del soggetto titolare direttamente nella sezione «servizi online» del sito internet dell'Agenzia - www.agenziaentrate.it. Il nuovo servizio, a libero accesso per tutti i contribuenti, si va ad aggiungere a quelli già disponibili per il controllo delle partite Iva comunitarie Vies (Vat information exchange system) e per la verifica del codice fiscale. Ciascun contribuente, informa una nota delle Entrate, può verificare l'esistenza e la correttezza di tutte le partite Iva nazionali attraverso una semplice operazione. L'intento è quello di ridurre le frodi e facilitare le operazioni in ambito commerciale. Sulla pagina «Verifica della partita Iva», occorre inserire il numero identificativo della partita Iva che si intende verificare e premere il pulsante «Invia». Nel caso in cui questa sia correttamente registrata nell'Anagrafe tributaria apparirà un messaggio di risposta che riporta: lo stato della partita Iva; attiva, sospesa o cessata; la denominazione o il cognome e nome del soggetto titolare; la data di inizio attività; le eventuali date di sospensione e cessazione. Il nuovo servizio si va ad aggiungere a quello già attivo di controllo delle partite Iva comunitarie (Vies), per riscontrare se la partita Iva appartiene a un soggetto autorizzato a effettuare operazioni intracomunitarie, e a quello che consente di verificare i codici fiscali.

